

18/06/2009 - Per i minimi la sorpresa del conto previdenziale

Con i contribuenti minimi, autonomi e piccoli imprenditori che hanno compensi fino a 30mila euro, il Fisco diventa piú generoso dell'Inps. A pochi giorni dalla chiusura dei conti di Unico, l'Istituto di previdenza ha fatto sapere che la base su cui vanno calcolati i contributi non è quella favorevole individuata dal legislatore per ridurre gli oneri sui contribuenti minori. L'imponibile per determinare il debito previdenziale, secondo l'Inps, va considerato al lordo della somma pagata come contributi. Non è consentita alcuna deduzione, ammessa invece dal Fisco nel determinare il reddito su cui si pagano le tasse, con il forfait del 20 per cento. Insomma, l'Inps vuole commisurare i contributi sul reddito lordo, diminuito solo delle perdite pregresse. Gli autonomi e i piccoli imprenditori che hanno optato per la sostitutiva, mettendo tra le voci positive anche la possibilità di pagare i contributi sul reddito netto, si sono ritrovati a dover rifare i conti con variabili scoperte all'ultimo minuto. In realtà, la Finanziaria 2008 e il decreto dell'Economia del 2 gennaio 2008 facevano pensare che la base imponibile previdenziale fosse uguale a quella da assoggettare all'imposta sostitutiva del 20%: vale a dire il reddito al netto dei contributi previdenziali. Su questa interpretazione di "favore" i contribuenti minimi hanno trovato conforto anche nelle istruzioni a Unico. Nel dettaglio dei righi, i tecnici delle Entrate hanno rassicurato che il reddito netto (da contributi e perdite) su cui si applica l'imposta del 20% rileva per la determinazione della base imponibile per il calcolo dei contributi previdenziali ed assistenziali. La smentita dell'Inps è arrivata qualche mese dopo. Liquidata in una decina di righe, senza avvertire il bisogno di una giustificazione. La differenza tra le due modalità di calcolo porta a risultati ben diversi per le tasche del contribuente. Un artigiano che, per esempio, dichiara 19mila euro di reddito lordo e ha contributi previdenziali per 3mila euro, paga le tasse (il 20% secco) su 16mila. Quanto alla previdenza, per il Fisco l'artigiano dovrebbe pagare, oltre al minimale (13.819 euro), contributi su 2.181 euro. L'Inps, invece, corregge: il conto va rapportato su 5.181 euro (19mila meno 13.819). Un consulente che abbia consigliato il forfait per la convenienza e la semplificazione si trova, a questo punto, smentito. L'unica speranza è che la generosità del Fisco diventi contagiosa.